

L'

arco



GRAZIE!

don valentino

INFORMATORE

della **COMUNITA' PASTORALE "Madonna d'Useria"**

ARCISATE - BRENNO

I SACERDOTI

Prevosto - responsabile della Comunità Pastorale
don Claudio Lunardi

Piazza San Vittore 5 - ARCISATE
tel. 0332.470148 - cel. 338.4705331
email: doncicops@gmail.com



Vicario Parrocchiale della Comunità Pastorale
don Valentino Venezia



Piazza San Vittore 5 - ARCISATE
tel. 0332.471092 - cel. 349.6736928
email: donvalentino2016@gmail.com

ORARI SS. MESSE

Lunedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Martedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Mercoledì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Giovedì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Venerdì

Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 09.00 Brenno

Sabato e vigilie

Ore 17.00 Velmaio **SOSPESA**
Ore 17.00 Arcisate Basilica
Ore 17.30 Brenno
Ore 20.30 Arcisate S. Alessandro

Domenica e festivo

Ore 08.00 Brenno
Ore 08.30 Arcisate Basilica
Ore 10.30 Arcisate Basilica
Ore 10.30 Brenno
Ore 18.00 Arcisate Basilica

CONFESSIONI

Sabato

Ore 16.00 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno

ADORAZIONE EUCARISTICA

Sabato

Ore 16.15 Arcisate Basilica
Ore 16.30 Brenno



L'estate è arrivata, la pandemia è rimasta... e cerchiamo di districarsi tra regole, distanziamento sociale, presidi, protezione e vaccini... insomma un bel guazzabuglio!!! Ma è pur vero che comunque un tempo di riposo è doveroso per tutti.

Ma cosa ci porta l'estate? Ognuno la vive in maniera diversa e ci sarà chi ha paura di annoiarsi, non avendo più gli impegni che scandiscono la giornata e chi, invece, non vede l'ora di partire in vacanza altrove, di viaggiare e di vivere nuove esperienze.

È vero, l'estate ci regala in fondo come una libertà maggiore che però non sempre siamo abituati o in grado di gestire e che ci obbliga a riflettere su come vogliamo impiegare al meglio questo tempo.

È un periodo di vacanza, ossia di fare «vuoto», da cui viene etimologicamente la parola vacanza, dal verbo latino «vacare», che significa essere vuoto, libero. Fare un vuoto dai nostri programmi quotidiani, ma con la possibilità di poter fare una ricarica di aspetti spesso trascurati.

Il senso cristiano del riposo sorpassa il significato di assenza di lavoro o del rilassamento fisico e mentale. Il vero riposo è quello che abbraccia l'anima e il corpo nella relazione con Dio e nel servizio al prossimo.

Il riposo è legittimo, anche il Signore si riposò il settimo giorno (Gen 2,3), ma perché non diventi fuga dalla realtà, va custodito ogni giorno, per ritrovare se stessi, gli altri e Dio.

Buone vacanze a tutti!

don Claudio

Guidato dalla gioia dello Spirito Santo



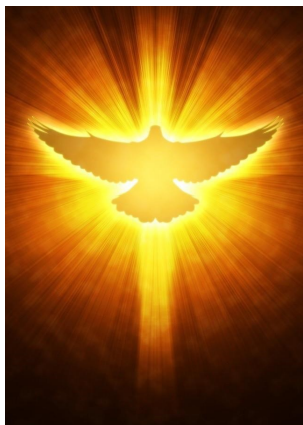
don Valentino carissimo.

CINQUE ANNI vissuti tra noi COME prete E UNO DA diacono, NON SONO tanti E SONO passati VELOCEMENTE. Tutta la comunità pastorale si è affezionata a te e a tutto ciò che hai donato e fatto. Un dispiacere che coinvolge tutti e ME personalmente perché è grazie alla tua presenza e amicizia che ho mosso i primi passi in questa comunità pastorale, passi resi ancor più difficili per la pandemia che ha interrotto i cammini che INSIEME avevamo impostato e di cui tu eri un sicuro appoggio

Questa comunità cristiana ha accolto i doni che in questo tempo hai saputo offrirci con rispetto e attenzione, affrontando, perché NO, anche qualche fatica, ma comunque riconoscenti per i momenti di bene e di crescita vissuti, che, oggi in particolare, affiorano nei nostri ricordi.

Ti siamo grati per la tua puntuale e precisa collaborazione pastorale, per la tua preparazione in ordine alle celebrazioni liturgiche e alla predicazione, alla catechesi coi ragazzi e agli altri momenti formativi in diverse occasioni, per la tua passione artistica che ci ha permesso di conoscere tanti particolari nascosti delle nostre chiese e della nostra storia, per la tua disponibilità all'ascolto delle persone, soprattutto nelle confessioni.

Grazie Don Valentino per averci offerto spunti su come vivere il Vangelo, su come incontrare Gesù, nell'ascolto della Parola e nella preghiera, nella preghiera personale e comunitaria, affinché compissimo scelte per il bene comune, e da soli, davanti alla croce, per confidare a Lui ciò che ci stava più a cuore.



Grazie anche per la fraternità sacerdotale che abbiamo sperimentato tra di noi: INSIEME ci siamo sentiti e cresciuti come "fratelli" cristiani e sacerdoti, nella CONDIVISIONE dell'unica missione pastorale in questa bella comunità della Madonna d'Usperia, che abbiamo cercato di servire e con la quale abbiamo cercato di capire e di realizzare ciò che il Signore e la Chiesa diocesana ci chiedevano.

Ora il Signore ti chiama a una nuova tappa della tua vita sacerdotale servendo un'altra comunità cristiana. Il trasferimento tocca tutti nel profondo dei nostri cuori. Il tuo sì obbediente alla volontà del Signore, il tuo coraggio, il tuo buon esempio continui a raccontare la gioia di mettersi al servizio del Vangelo di Gesù. Siamo sicuri che dove sei stato inviato svolgerai altrettanto bene l'incarico che ti è stato affidato, con la certezza che il tuo servizio porterà altrettanta grazia ai giovani e ai ragazzi che incontrerai.

Auguri di tutto cuore e con riconoscenza per il tempo vissuto INSIEME e una preghiera perché si mantenga viva in te "la gioia dello Spirito Santo".

don Claudio





Carissimi Amici,

mi sto preparando a salutarvi.

Quando ricevetti dalle mani del cardinale Angelo Scola la nomina di vicario parrocchiale delle parrocchie di S. Vittore in Arcisate e di S. Maria Immacolata in Brenno Useria sapevo di avere davanti un tempo determinato, fino al 2021.

Lo sapevo, ma quando questa data, apparentemente lontana è arrivata, certamente, non è stato semplice accogliere questo cambiamento.

Un prete vive per la sua gente e viene continuamente plasmato dal Popolo di Dio, che ogni giorno è chiamato a servire.

Tutto questo l'ho ampiamente vissuto e verificato nei sei anni di presenza tra voi: uno come diacono transeunte e cinque come presbitero. Sei anni di inizio del mio ministero sacerdotale, sei anni di grazia e di benedizione.

Un tempo destinato, certamente, a rimanere in me colmo di ricordi ma soprattutto di esperienze vive anche per il futuro.

Sarò grato per sempre a questa comunità che mi ha accolto come prete novello e mi ha aiutato a vivere il mandato ministeriale attraverso una donazione gioiosa e abitato dal motto che, noi preti 2016, abbiamo scelto: "con la gioia dello Spirito Santo".

Sono tantissime le occasioni e i passi vissuti insieme; troppi da descrivere qui, ma tutti li desidero custodire come segni che il Signore concede, suscita e intreccia passo dopo passo. Penso in modo speciale ai ragazzi, ai giovani e ai bambini, ai catechisti e agli educatori, alle famiglie e agli anziani, ai sacerdoti con cui ho collaborato.

In questi giorni ho la grazia di vivere il nostro 7° oratorio estivo e anche l'esperienza della vacanza in montagna con bambini e ragazzi che ormai ben conosco e amo. Devo vigilare sui sentimenti che oscillano continuamente tra la contentezza e la malinconia.

Non nascondo di ritrovarmi, talvolta, a sera tra le lacrime, perché tutto assume il sapore delle cose ultime, ma voglio godermi ogni istante e vivere in modo ancora più intenso questo mio servizio e questa mia vocazione.

Quanta gente mi ferma e mi esprime il proprio affetto, raccontandomi

qualche esperienza vissuta e condivisa. Questi atteggiamenti mi danno forza e mi fanno sentire amato e voluto bene. Che bello quando un prete si sente amato e sostenuto dalla propria comunità!

Posso dire di aver respirato un tale affetto ogni giorno e, pertanto, sono grato al Signore di avermi concesso questo tempo e ora di farmi ripartire, perché la semina è stata abbondante ma qualcun altro deve proseguire.

E' la prima volta che saluto una comunità!

Certo, ne ho salutate tante dopo il servizio da seminarista ma, da prete, mai, essendo questa la mia prima destinazione.

Mi sto preparando, perché il passo è complesso e nemmeno può essere banale.

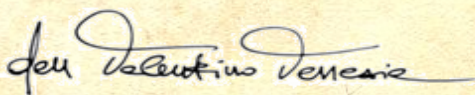
Ciò che vorrei, ancora una volta, è richiamarmi e rilanciare il senso profondo del nostro cammino, il significato del nostro stare insieme, il fuoco che ha acceso i nostri incontri, la scintilla ardente che ci siamo trasmessi, la brace che ci ha legati come comunità, l'ardore che mi ha animato come sacerdote in mezzo a voi, la grazia che vi ho sacramentalmente consegnato. Tutto questo non andrà perduto ma diventerà ancora più grande e ancora più vivo, se impariamo a farne memoria, a custodirlo e a trasmetterlo a nostra volta, come la saggezza bi-millenaria della Chiesa continuamente ci rammenta.

Come scrisse Benedetto XVI: "La cosa più importante di tutte è Dio! Se non c'è Lui nella tua vita, tutto il resto non quadra. E' come quando uno si abbottona male il primo bottone: allora anche tutto il resto è storto e bisogna iniziare daccapo. Se non quadra il rapporto fondamentale, quello con Dio, non possono essere a posto neanche tutti gli altri rapporti dei quali consta e sui quali si basa la nostra vita".

Carissimi amici, grazie!

Vi chiedo di pregare per me perché la presenza di Dio accompagni il ministero sacerdotale che ho ricevuto in dono, che ora continua in un altro luogo e tra altra gente, e possa illuminare sempre tutti noi che continuiamo il nostro cammino nell'unica Chiesa di Cristo!

Con affetto vi saluto e vi benedico tutti.

A handwritten signature in dark ink, appearing to read "Arcisate Brenno". The signature is fluid and cursive, with a long horizontal stroke at the end.

Arcisate Brenno, 24 giugno 2021 – Solennità, Natività di Giovanni Battista.

La Madonna ti accompagni, don Valentino.



E' un tempo di cambiamenti, di partenze e ogni distacco è fonte di preoccupazione e di incertezza, perché interrompe e modifica relazioni umane stabilite nel tempo. Ma il distacco è segno concreto della tua appartenenza al Signore, perché un sacerdote non si appartiene e non appartiene alla sua gente, se non per fede.

Sono passati sei anni da quando, non ancora sacerdote, sei arrivato qui da noi...

Hai percorso un tratto della tua vita insieme a noi, certamente in questi tempi un tratto più difficile per tutti, e il tuo passaggio tra slanci e inevitabili battute d'arresto, fra indubitabili pregi e fragilità, lascia un segno indelebile nella nostra Comunità.

La Comunità Educante si è sviluppata con te, grazie alla tua passione per l'educazione delle giovani generazioni, alla cura e all'attenzione per la formazione dei catechisti e di tutti quelli che operano in oratorio e in parrocchia, alla preparazione accurata delle celebrazioni liturgiche, all'istruzione dei chierichetti. Grazie a quest'organismo hai continuato a tessere una rete di comunicazione e di condivisione tra Arcisate e Brenno... salvaguardando le nostre tradizioni, anche riproponendone di dimenticate, ma con sguardo sempre fresco.

La tua impronta nella nostra Parrocchia rivela la discrezione e la delicatezza nelle relazioni, il desiderio di essere disponibile verso tutti, senza pregiudizi, con la ferma volontà di testimoniare il Vangelo nella Chiesa di Gesù.

E non possiamo assolutamente dimenticare che ci hai insegnato ad amare l'arte sacra in tutte le sue forme, nelle opere dei grandi artisti in occasione dei molti pellegrinaggi, come pure nella riscoperta e valorizzazione dei tesori del nostro territorio,

certamente le nostre chiese, ma anche i piccoli esempi di edicole, cappelle, affreschi, nascosti tra le stradine e le case.

Ci hai fatto alzare gli occhi verso i segni che ci indicano che in Gesù si è incarnato il Verbo eterno, dando agli uomini la possibilità di fare esperienza dell'Invisibile. Hai affiancato il linguaggio **dell'arte** a te caro, al linguaggio verbale, uno stretto scambio tra Parola e immagine artistica, tra rivelazione e incarnazione.

Ti siamo grati per la tua predicazione sempre più chiara ed esauriente, semplice, ma profonda, sempre ricca di spunti calati nella vita quotidiana, aiuto prezioso per vivere il Vangelo.

Per te e con te preghiamo affinché il Padre ti conceda la gioia di rimetterti in gioco, facendo tesoro delle esperienze passate, senza rimpianti, ti doni la capacità di rinnovarti sempre nella fede e di ri-convertirti per Dio, con



Dio e in Dio.

“Il Signore ti benedica e ti custodisca, mostri a te il suo volto e abbia misericordia di te.

Rivolga verso di te il suo sguardo e ti dia la pace” san Francesco d'Assisi.

La Comunità Educante



Vicario decanale per la PASTORALE GIOVANILE



Carissime comunità della Valceresio,

dopo alcuni mesi di “preavviso”, lo scorso 17 maggio il nostro Vicario di Zona, Monsignor Giuseppe Vegezzi, mi ha chiamato per confermarmi la decisione dell’Arcivescovo di mandarmi da voi come prete per la Pastorale Giovanile di tutta la vostra valle, di tutto il vostro decanato.

A chi in questi giorni mi sta chiedendo come mi sento, rispondo che la certezza che mi accompagna è quella di “essere consegnato”. Mi sono consegnato nelle mani del Signore 11 anni fa, quando sono stato ordinato sacerdote dal cardinal Tettamanzi. Allora, come classe, scegliemmo come “motto” un versetto del Salmo 15 «Nelle Tue mani è la mia vita» ... Nelle mani del Signore ho posto la mia vita e in questi anni posso

dire che, lasciandomi condurre da Lui, dalla sua Parola e dai segni, anche dalle visite, che lo Spirito Santo mi ha mandato, la mia vita è stata più volte stravolta, è stata chiamata a ripartire e anche un po' a trasformarsi, ma certamente è stata enormemente arricchita dal Signore e dai suoi doni.

In mani salde è la vita nostra, di ciascuno di noi e delle nostre comunità! Non le mani di noi sacerdoti che sono povere mani. Non le mani dei singoli membri della comunità, ma le Mani del Signore! Lui non ci abbandona, Lui non ci tradisce e non ci inganna!

Da quel poco che so, che ho saputo di voi... siamo chiamati a vivere forse un "passaggio storico" a livello di pastorale, una "sfida" per le nostre comunità e per il futuro della fede della Valceresio! Il timore, i dubbi, le perplessità sono legittime, hanno sempre accompagnato le grandi chiamate della Bibbia ... Abramo, Mosè, il popolo di Israele, Geremia, Giuseppe, Maria, Pietro ... queste paure possono accompagnare anche le nostre giornate, questi tempi che stiamo vivendo. Ma questi uomini e queste donne ci insegnano che le paure vanno affrontate, non bisogna lasciarsi paralizzare, piuttosto occorre avere il coraggio di alzarsi in piedi, insieme e di camminare! Verso dove? Lo dico: "non lo sappiamo!"

Però trovo particolarmente illuminante la bella preghiera del Santo Cardinal Newman: «*Guidami Tu, Luce gentile*, attraverso il buio che mi circonda, sii Tu a condurmi! Sostieni i miei piedi vacillanti: *io non chiedo di vedere ciò che mi attende all'orizzonte, un passo solo mi sarà sufficiente*». Forse non siamo chiamati a camminare verso una meta precisa se non **il cercare di vivere il Vangelo qui** (in questa terra che siamo chiamati ad abitare) **ed ora** (in questo tempo storico preciso, con queste caratteristiche precise). Il resto lo lasciamo fare al Signore ...

Ma perché questo sia vero occorre l'impegno di tutti, il coraggio di tutti e la preghiera di tutti! Io vi assicuro che appena ho saputo che sarei stato mandato da voi, subito, ho iniziato a pregare per voi. Chiedo anche la vostra preghiera per me, perché possa servirvi al meglio.

don Matteo Rivolta



quando cambia il Don!!!

**C'è bisogno un surplus di energia,
di stima e fiducia reciproca.**



L'estate è un tempo a volte frenetico. Non soltanto per le innumerevoli attività estive che i nostri oratori sanno realizzare, ma anche per il **"via vai" dei preti responsabili di oratorio**. Da questo punto di vista stiamo vivendo un'estate veramente calda, torrida. Che cosa si muove nel cuore di un prete a cui viene chiesto di cambiare? Che cosa si muove nel cuore di un oratorio che lascia il suo Don e si prepara a non avere più il suo Don?

Ogni oratorio lo sa: un prete non resta per sempre. Il cambio è un momento di gratitudine e di prova di maturità. Ogni oratorio deve esprimere grande responsabilità e grande spirito di comunione.

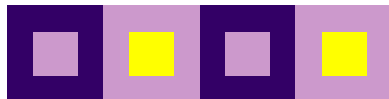
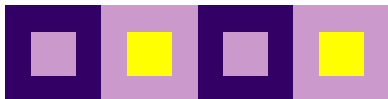
Questo tempo di passaggio va vissuto in un atteggiamento di fede e preghiera, che apre alla **comunione e alla collaborazione tra tutte le parti dell'oratorio**. Un pensiero molto speciale ai nostri oratori a cui il prete viene tolto senza una "sostituzione". **C'è bisogno un surplus di energia, di collaborazione, di stima e fiducia reciproca.** Occorre puntare fin da subito e senza esitazione alle risorse positive che ogni oratorio possiede. Senza dimenticare che in ogni oratorio è davvero grande e decisivo l'apporto degli educatori, così come quello dei genitori e dei volontari.

È necessario che queste mani si uniscano e si stringano in una collaborazione più convinta, continuando a mantenere viva e vivace la pastorale dei ragazzi, in maniera seria, aggiornata, con un vero spirito ecclesiale.

"Sembra quand'ero all'oratorio, con tanto sole, tanti anni fa... Ora mi annoio più di allora, nemmeno un prete per chiacchierar". Le parole di "Azzurro" in fon-

do erano una profezia. Abbiamo sempre avuto i sacerdoti come responsabili dell'oratorio, ma l'ora è arrivata di decidere che qualcosa deve cambiare. Non ci sono alternative! La comunità oratoriana deve ritrovare uno stile “familiare”, dove, proprio per questo, non ci può essere una sola testa che pensa e decide per tutti. Nelle famiglie non avviene così. Al contrario, ci si mette intorno alla tavola, si pensa, si parla, si decide insieme, perché “ciò che interessa tutti, va deciso da tutti”.

Responsabilità e coraggio sono gli ingredienti basilari che ci vengono consegnati perché insieme possiamo rendere i nostri oratori vivi. Solo “insieme” daremo un volto nuovo al nostro oratorio. **Solo insieme** possiamo ricevere e trasmettere il dono della fede. **Solo insieme** possiamo vincere ogni divisione, distanza o distrazione che ci separa dagli altri e imparare così a costruire **un senso di comunità** più vivo e più concreto, in vista di una più consapevole **testimonianza nel mondo**. **Solo insieme** sarà possibile proporre la novità e fare in modo che l'**oratorio** sia sempre animato, non solo d'estate, ma **tutto l'anno!**



CATECHESI RAGAZZI



Con settembre / ottobre riprende la catechesi dell'iniziazione cristiana

Iniziazione Cristiana. Che cos'è ...?

Nell'ampio orizzonte dell'evangelizzazione si colloca l'**Iniziazione Cristiana**. Essa costituisce **uno degli ambiti più importanti della missione della Chiesa** e un cardine della sua azione pastorale. Non si tratta, infatti, "di una delle tante attività della comunità cristiana, ma **dell'attività che qualifica l'esprimersi proprio della Chiesa** nel suo essere inviata a **generare alla fede** e realizzare sé stessa come madre". Ma che cosa intendiamo per Iniziazione Cristiana? È "**l'introduzione e l'accompagnamento di ogni persona all'incontro personale con Cristo nella comunità cristiana**".

Un ruolo per la Famiglia

La catechesi non è soltanto comunicazione di un sapere teorico, ma comunicazione di una vita, e qui **entrano in gioco le famiglie** dei ragazzi. La fede si respira con l'aria di casa, si mangia con il pane domestico, si impara ad amare nell'affetto dei genitori. Fino a quando l'ambiente di famiglia è stato permeato dai valori cristiani, per generazioni e generazioni non c'è stato bisogno di tanta catechesi. Bastavano le brevi domande e risposte del piccolo catechismo. Oggi bisogna ricostruire **le radici della fede in famiglia**, così come essa offre radici umane, affettive e sociali. **La catechesi, d'altra parte, non sarebbe efficace** se si rivolgesse solo ai ragazzi. Né la vivranno al di fuori del perimetro parrocchiale, se tutto si esaurisce all'interno del gruppo catechistico.

Un'intera comunità che educa

L'**Iniziazione Cristiana** è "**espressione di una comunità che educa** con tutta la sua vita e manifesta la sua azione dentro una concreta esperienza di Chiesa". È bello pensare che **tutta la comunità cristiana si faccia carico della fede dei propri bambini e dei propri ragazzi...** Fare catechismo è annunciare Gesù e accompagnare i bambini a un incontro personale con Lui, che è via al Padre, nello Spirito Santo. Noi parliamo ai bambini di un Dio vicino, che sa farsi compagno di viaggio, che parla all'uomo in tanti modi, servendosi via via di interlocutori e intermediari diversi. È un Dio che si propone, offrendo a tutti la possibilità di credere, ma nella piena libertà.

CATECHESI DELL'INIZIAZIONE CRISTIANA 2021/22

Classe di catechismo	ARCISATE	BRENNO
1 elementare	Domenica dalle 10 alle 11.00 in Avvento e Quaresima	Domenica dalle 9.30 alle 10.30 in Avvento e Quaresima
2 elementare	Martedì dalle ore 15.00 alle ore 16.15	Martedì dalle ore 16.30 alle ore 17.45
3 elementare	Venerdì dalle ore 15.00 alle ore 16.15	Venerdì dalle ore 16.30 alle ore 17.45
4 elementare	Venerdì dalle ore 17.00 alle ore 18.15	Venerdì dalle ore 17.00 alle ore 18.15
5 elementare	Martedì dalle ore 16.30 alle ore 17.45	Martedì dalle ore 15.00 alle ore 16.15

GRUPPI PRE-ADOLESCENTI 1.2.3 MEDIA

Ad Arcisate per entrambi gli oratori	Giovedì dalle 14.15 alle 18.15 Ore 14.15 pranzo
---	---

ISCRIZIONI: Brenno - Domenica 26 settembre
Arcisate - Domenica 3 ottobre

INIZIO Catechesi: da Martedì 5 ottobre

ORATORI!
in festa!

Domenica 26 settembre a BRENNO

Domenica 3 ottobre ad ARCISATE

Solidarietà a favore dei Ragazzi in difficoltà a Garoua



A Garoua, città del Nord del Camerun, il problema dei ragazzi di strada è particolarmente sentito e allarmante poiché vi arrivano ragazzi dall'Estremo Nord del paese, dalla vicina Nigeria, dal Ciad e dalla Repubblica Centrafricana, diretti verso le città più importanti del sud.

Tra le cause di questo fenomeno ci sono la crisi economica e politica, il passaggio dalla società tradizionale contadina a quella moderna industrializzata, la perdita di valori tradizionali di solidarietà e di responsabilità educativa delle famiglie nei confronti dei figli, la fatica dei giovani, in una società in rapido cambiamento, a rispettare le consuetudini del villaggio caratterizzate dalla sottomissione al ruolo decisionale degli adulti e degli anziani.

Questa realtà, di cui il COE di Barzio in collaborazione con l'Archidiece di Garoua, si sta occupando da venticinque anni, si è aggravata dal 2009, da quando le città dell'Estremo Nord del Camerun, della Nigeria e del lago Ciad sono divenute ostaggio di Boko Haram, che ha mietuto decine di migliaia di vittime tra i civili, generato milioni di sfollati, usato bambini e donne come bombe umane negli assembramenti di piazze e mercati. Gli ultimi attentati sono del 4 gennaio 2021 con tre membri delle forze di autodifesa uccisi in un villaggio e dell'8 gennaio nella città di Mozogo, in cui una donna si è fatta esplodere uccidendo 15 civili, tra cui otto bambini di età compresa tra i 3 e i 14 anni e feriti gravemente altri sei.

Bambini e ragazzi senza fissa dimora si incontrano nei mercati centrali o nei pressi dei distributori di benzina. Vivono di espedienti, prestandosi a portare pesi, lavare le macchine, cercare legna da vendere, frugare nella spazzatura e anche dandosi all'accattonaggio e ai furti. Dormono all'aperto, coricati su cartoni tra sporcizia, droga e violenza. Nella stagione delle piogge cercano rifugio in vecchie case semidiroccate. Hanno otto, dieci, quindici anni e si organizzano in gruppi con leggi e gerarchie proprie.

Spesso subiscono minacce dei più grandi: abusi, arresti arbitrari e maltrattamenti sia dalla polizia sia dai poteri tradizionali locali. Sono soggetti a malattie: scabbia, ulcere agli arti, parassitosi intestinali, malaria, infezioni alle vie respiratorie dovute sia al freddo sia all'abuso di droghe inalanti, malattie veneree, malnutrizione. Il nostro dispensario ne cura ogni giorno.

Una recente indagine sulle motivazioni per cui lasciano la famiglia ha rilevato sia i maltrattamenti domestici sia lo spirito d'avventura e in secondo luogo la ricerca di lavoro, la disgregazione della famiglia, la cacciata da essa o l'abbandono.

Sono 23 i bambini sottratti dalla strada, che il COE accoglie quest'anno nella "Petite maison", la struttura di accoglienza Saare Jabbaama. Il primo approccio mira a ricostruire la fiducia in se stessi, migliorando la capacità di fare scelte, di integrarsi e adottare valori socialmente accettabili.

Con un progetto educativo individualizzato il bambino viene introdotto nella vita comunitaria, curando l'aspetto relazionale sociale ed emotivo affettivo, le regole sociali, l'autonomia.

Importante la frequenza scolastica insieme allo sport e ai giochi all'aperto, lavori domestici, giardinaggio attività artistica e allevamento di capre, anatre e polli. Tutto per aiutarlo a valorizzare le proprie risorse, preparandolo a un futuro dignitoso, possibilmente con un ricongiungimento alla famiglia di origine.

Un grazie vivissimo da parte del COE e dei responsabili ed educatori di *Saare Jabbaama* alla vostra comunità pastorale per l'impegno e il generoso gesto di solidarietà che ci avete riservato come frutto delle rinunce quaresimali e che permetterà di sostenere i costi di ospitalità, cure mediche, retta scolastica, materiale didattico, attrezzi e materiale vario, atti a migliorare i vari aspetti della vita quotidiana dei bambini.



una domenica con le famiglie

“Laudato si’”

Domenica 13 giugno abbiamo vissuto la conclusione del cammino dei gruppi familiari con una giornata insieme, aperta a tutta la comunità, all'insegna dell'amicizia e della convivialità. Non sono mancati i momenti di riflessione tratti dalle parole

le della lettera “Laudato si’” di papa Francesco e favoriti dal contesto di natura nel quale eravamo immersi.

Siamo partiti dalla visita della sempre suggestiva badia di Ganna con una prima riflessione sulla bellezza e sull'importanza di custodire il creato. Abbiamo poi raggiunto, attraverso una bella passeggiata nel bosco, la fonte di San Gemolo, quasi a ricordare le origini della nostra fede nel nostro territorio. Successivamente ci siamo spostati a Ghirla, accolti con grande familiarità dalle suore di Maria Bambina nel magnifico romitaggio. Dopo il pranzo al sacco, vissuto in un clima conviviale e fraterno, don Claudio ha celebrato la S. Messa all'aperto, sempre in un contesto di contemplazione del creato. Il pomeriggio è proseguito in amicizia ed è stata una bella occasione per rinsal-

dare le relazioni tra famiglie e per meditare sulla cura e la custodia della nostra casa comune, la madre terra. Ci sono state d'aiuto le parole del papa: “la vocazione del custodire è custodire la bellezza del creato; la vocazione del custodire è l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia”.

Ringraziamo don Claudio che ha condiviso con noi questo momento di familiarità, nella semplicità dell'amicizia e nell'essenzialità di un'eucarestia celebrata all'aperto ma con molta intensità. Grazie a tutte le famiglie e a coloro che hanno partecipato, rinnovando l'invito perché il nuovo anno pastorale ci trovi propositivi nel partecipare al cammino della nostra comunità.

I gruppi familiari

don Marco Baggiolini

1996 - 26 agosto - 2021

Nell'anno del XXV anniversario del *dies natalis* di don Marco Baggiolini, è stato preparato un piccolo volumetto in sua memoria per esprimere la gratitudine più sincera per la testimonianza sacerdotale da lui ricevuta nei tanti anni spesi tra di noi.

Si legge nell'introduzione: *“A venticinque anni dalla sua scomparsa la comunità arcisatese, brennese e velmaiese - spinta da un'empatica devozione sempre più forte nonostante il tempo che passa implacabilmente - percepisce la gioiosa urgenza di ricordare don Marco, “Il pretino dei fagioli” come volle ribattezzarlo Papa Paolo VI che, durante un'udienza in Vaticano, trovò il tempo di chiedere al nostro don Giuseppe Macchi qualche aggiornamento e qualche notizia riguardante don, quel sacerdote magro e lungo che irradiava la maestosa preziosità dell'umiltà”.*

L'Arcivescovo di Milano, Mons. Mario Delpini, così scrive nella sua lettera inviataci: *“Ricordare un don Marco non è solo un debito di riconoscenza. È, in primo luogo, la responsabilità di custodire il seme che è stato gettato nel terreno di ciascuno e curare che porti frutti”.*

La nostra preghiera, il nostro ricordo sarà più intenso e sentito il giorno **26 agosto 2021** alle ore 18.00 al Cimitero di Velmaio, quando celebriamo insieme l'Eucarestia e invocheremo la sua intercessione presso il Signore perché *“il seme che è stato gettato ... porti frutti”* di santità in ognuno di noi e nella nostra comunità.



Il libro *“Il prete che bisbigliava alla santità”*, lo può acquistare nelle nostre chiese da metà luglio in poi.

S. Alessandro

Domenica 22 Agosto

Festa di S. Alessandro

- ⇒ **Ore 10.30 S. Messa solenne**
- ⇒ **Benedizioni auto**



La chiesa di S. Alessandro

una Chiesa salvata dalla Fede del Popolo di Dio.

La prima notizia che attesta l'esistenza della chiesa di sant'Alessandro è reperibile nel Liber Notitiae Sanctorum Meliolani di Goffredo da Bussero, un codice di pergamene scritto nel XIII secolo.

Interessante la citazione di questa chiesa che, dunque, esisteva già nel 1200.

Dedicata fin dall'origine al martire Alessandro, la cui festa viene ricondotta al 26 agosto.

Questa data ci fa affermare che si tratta, certamente, di S. Alessandro di Bergamo. Non conosciamo molto della sua vicenda agiografica ma possiamo ipotizzare fosse un soldato vessillifero della Legione Tebea che transitava dall'Egitto, Nubia ed Etiopia. La legione giunse sulle Alpi e, anche, nella città di Milano. Su invito di adorare e compiere sacrifici agli dei pagani, Alessandro e i suoi compagni sempre si opposero. Incarcerato a Milano, fuggì a Bergamo, dove cominciò a predicare il cristianesimo, convertendo molti abitanti del luogo. La sentenza della decapitazione venne eseguita il 26 agosto dell'anno 303, nel luogo dove oggi sorge la chiesa di sant'Alessandro in Colonna.

La prima citazione della nostra chiesa, presente nei documenti dell'archivio parrocchiale, riporta la antica data dell'ottobre 1567 e si cita l'utilizzo di questo oratorio come luogo di partenza per la processione nella Domenica delle Palme.

La chiesa fu visitata da san Carlo Borromeo il 22 agosto 1574, il quale la trovò convenientemente spaziosa ma disadorna e esortò il parroco a un repentino restauro. Successivamente, pochi mesi dopo, arrivò a obbligare una sistemazione e una veloce ristrutturazione, pena la demolizione della chiesa stessa e l'utilizzo del materiale per la manutenzione della casa canonica di Arcisate. Un ordine che costò ulteriore pena e fatica per il popolo agreste di Arcisate che non riusciva a trovare soldi per intervenire.

Nel 1600 diversi arcivescovi visitarono la chiesa e la descrissero sempre come fatiscente e utilizzata solo per pratiche devozionali dal popolo e, oltretutto, spesso come luogo di riparo per uomini e animali.

Il 1720 vede la distruzione della precedente e originaria chiesa e la edificazione della nuova. Nel 1721 la “nuova” chiesa di sant’Alessandro venne conclusa e riaperta al culto.

Nel 1855 la terribile epidemia di peste uccise ad Arcisate circa 52 persone su 1350 abitanti e a Brenno 67 persone su 563 abitanti. Il timore era crescente e le autorità pensarono di utilizzare anche sant’Alessandro come ospedale in caso di nuova ondata epidemica. Si conserva una intensa lettera del sindaco che esorta ad adattare questa chiesa a lazzaretto per la cura e la quarantena.

Il 12 giugno 1932 il cardinale Ildefonso Schuster fu in visita pastorale ad Arcisate e, anche lui, trovò nuovamente la chiesa di sant’Alessandro troppo segnata dalle ingiurie del tempo, esortò un nuovo restauro e invitò caldamente il capitolo dei canonici a celebrarvi almeno una santa Messa alla settimana.

Nel 1934 venne edificato il portico esistente tutt’ora sopra l’entrata sud, lungo la strada comunale. Fino a poco



tempo fa si scorgevano anche queste parole: *transeundo cave ne omittas Ave* (quando passi di qui, non dimenticare di recitare un'Ave Maria).

L'altare maggiore è in marmo e sormontato da una pala raffigurante il martirio di una giovane santa. Si tratta di santa Cristina e il nome si evince da un cartiglio che viene mostrato da alcuni angeli: "Veni electa sponsa Christina). Strana la presenza di questa santa presso l'altare maggiore e non una raffigurazione di sant'Alessandro, patrono della Chiesa.

Sul presbiterio si trova un pregevole quadro del 1871, raffigurante la Sacra Famiglia che fugge in Egitto opera dell'artista G. Colombo e un olio su tela del 1800 che ritrae Cristo benedicente. E' presente anche un'immagine della Madonna delle Grazie, copia dell'affresco conservato in Basilica. Questa costituisce l'icona pellegrina che nel mese di settembre, in occasione della festa mariana, viene portata in processione per le vie del paese.

Nella parete destra della navata della Chiesa si trova un imponente quadro del 1700, raffigurante san Carlo attorniato dagli appestati, che intercede ai piedi della Vergine per la cessazione dell'immane flagello.

L'episodio richiama certamente il ricordo drammatico della peste anche ad Arcisate e l'angoscia vissuta dalla popolazione locale.

Nella navata si trovano in 4 nicchie alcune statue di santi: la Madonna Assunta, san Giuseppe, sant'Anna e san Giovanni Bosco.

Nella parete di sinistra è presente un altare sussidiario in origine dedicato alla Madonna, poi a san Giuseppe e oggi a santa Rita da Cascia, la santa dei casi impossibili.

All'ingresso una lapide datata 1949 riporta gli ultimi interventi e restauri intrapresi dal prevosto Cesare Bartoli, grazie ad alcune notevoli donazioni. Durante questi restauri venne benedetta la nuova campana che ancora oggi è collocata in un campanile a vela.

Attualmente in questa chiesa, tanto cara al popolo di Arcisate, viene celebrata una santa Messa alla settimana e diversa gente ama soffermarsi in preghiera e recitare il santo Rosario.

Una chiesa collocata in posizione centrale tra le vie di Arcisate ma anche tra gli affetti di tanta gente che qui desidera raccogliersi, ritrovando il mistero di Dio, affidandosi a Maria santissima, e il senso sempre nuovo della missione cristiana.

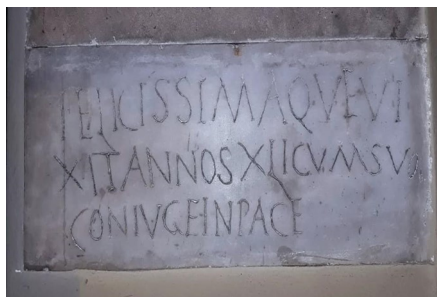
Una chiesa destinata alla demolizione e invece, oggi, più bella che mai, grazie alla Fede che tra queste antiche mura è stata trasmessa e ancora oggi vive di generazione in generazione.

Una storia che reca inciso quell'invito ancora attuale e capace di ri-accendere sempre la luce della Fede, della Speranza e della Carità: "*transeundo cave ne omittas Ave*".

don Valentino Venezia

S. FELICISSIMA

8 agosto - ore 10.30 S. Messa Solenne
Festa della Compatrona della parrocchia di Arcisate



Nel 1938, sotto l'altare della Cappella del S. Crocifisso, fu fatta un'importante scoperta: venne rinvenuta al suo interno un'urna marmorea contenente resti ossei. Si pensava fossero ossa della donatrice dell'altare ma, dopo un esame su ordine del Cardinale Schuster, si ricompose quasi interamente uno scheletro, probabilmente proveniente da catacombe romane. Inoltre, insieme alle ossa, si trovò il frammento di un'ampolla contenente tracce di sangue (presumibilmente raccolto dopo il martirio) e una piccola lapide che attestava che le ossa conservate appartenevano a una martire di nome Santa Felicissima.

“Felicissima qui vixit annos XII cum suo coniuge in pace”

(Felicissima, che visse dodici anni con il marito – in pace)

L'epigrafe di Felicissima, unitamente alla targa che ricorda il rinvenimento delle reliquie, è murata nella parete dell'altare. I resti furono ricomposti e sistemati in un'urna vitrea che oggi si trova sotto l'altare di San Vittore.

Lunedì 16 agosto 2021 - ore 10.30
nella chiesa del Lazzaretto

FESTA di SAN ROCCO

*Al termine ci sarà la tradizionale
benedizione e consegna del pane
benedetto di San Rocco.*



UN SALUTO da Don CLEMENT

Grazie di cuore!

Sono arrivato alla fine dei miei studi qui in Italia!!! E all'inizio del prossimo mese di ottobre, dopo sette anni, torno nel mio paese il Camerun, in Africa Centrale. Sono veramente felice di poter condividere con voi tutta la mia più sincera riconoscenza per questi anni passati con voi carissimi amici di Arcisate e Brenno.

Vorrei dirvi tante cose, non mi è facile esprimere i tanti sentimenti che in queste settimane stanno prendendo il mio animo, li riassumo con poche parole: **“grazie di cuore”**. Il Signore mi ha fatto incontrare delle persone amiche che mi hanno permesso di vivere esperienze belle, nuove ... momenti di accoglienza, di gioia che porto con



me come un dono immenso. Grazie Signore per tutto questo!

Arrivavo in Italia nel giugno del 2014. Mi trovavo a Roma come studente straniero, spaesato, e spaventato. Non ero mai uscito dal Camerun. Mi trovavo in una città immensa, sconosciuta. L'unico italiano che conoscevo era don Claudio, con lui già collaboravo negli anni in cui era missionario a Garoua nel Nord del Camerun. Il pensiero di avere un amico qui in Italia mi ha sempre incoraggiato e sostenuto quando la paura, la fatica, l'incertezza... mi prendevano. Ma

non solo, la sua amicizia mi ha permesso di vivere esperienze pastorali che considero un grande tesoro, prima nella sua vecchia Comunità Pastorale a Cavaria con Premezzo e Oggiona con S. Stefano, ora qui con voi.

L'accoglienza che mi avete riservato è stata per me un segno grande della vostra apertura: una chiesa veramente in uscita come lo raccomanda Papa Francesco; una chiesa che cerca di costruire ponti e non muri per essere più vicina all'uomo. Non mi sono sentito straniero, ma fratello tra i fratelli, un amico tra gli amici. Tutti mi avete voluto bene. Di questo ringrazio dal profondo del mio cuore ognuno di voi per quello che avete fatto per me e per quello che siete per me. Che il Signore nostro Dio sia la vostra ricompensa.

Quanto dice Gesù nel Vangelo *“chi avrà dato anche solo un bicchiere di acqua fresca a uno di questi piccoli, perché è mio discepolo, in verità io vi dico: non perderà la sua ricompensa”*. (Mt 10,42), lo dico per ciascuno di voi.

Ho provato, nonostante i miei limiti umani, di dare la disponibilità quando era necessario nelle celebrazioni euca-

ristiche, per le confessioni e altri servizi liturgici. Mi avete permesso di esercitare il mio essere prete di Cristo e non solo studente.

Accanto agli approfondimenti teologici appresi in questi anni di università a Roma ho appreso molto dalla vita concreta di ogni giorno: la semplicità di vita dei vostri pastori, il loro modo di impegnarsi e spendersi completamente a servizio della Chiesa e nel rispondere alla chiamata del Signore, la capacità di pianificare il lavoro pastorale, l'accoglienza, la cordialità che caratterizzano ognuno di voi: una chiesa in cammino che sa trasformare *“ogni situazione in occasione”*.

Ora torno nel mio paese a servizio del mio Vescovo nella Diocesi di Yagoua nell'Estremo Nord del Camerun. Con i ricordi porto con me tutti voi. Quanto sarei contento di poter ricambiare accogliendovi in Africa per qualche settimana di vacanza??? Speriamo! Grazie a don Claudio e don Valentino. Grazie ad ognuno di voi.

Che Dio ci benedica sempre.

don Clément

Padre Clement rientrerà in Camerun alla fine del mese di Settembre e con ottobre inizierà il suo servizio presso il Seminario Maggiore S. Agostino a Maroua come Professore di Teologia Morale ai Seminaristi ormai prossimi all'ordinazione sacerdotale.



Non è tempo di lamentele ma di impegno



Il progetto di Dio per l'umanità è un progetto di pace. E, oggi, il nome nuovo della pace è "cura".

Non è tempo di lamentele e rivendicazioni, ma di impegno e corresponsabilità. La pandemia l'ha reso più evidente che mai. E Papa Francesco l'ha ripetuto chiaro e forte: «è l'ora che i laici facciano un passo in avanti, un passo in più». Di fronte alle sfide che investono l'umanità e la Chiesa universale che vi sta dentro, di fronte alle difficoltà e alle fragilità sempre più manifeste, è necessaria una più vasta e più matura assunzione di responsabilità di tutti i membri della comunità cristiana, "nessuno" escluso.

C'è, come dice papa Francesco, anche un problema di «spazi da trovare nella Chiesa» ma, prima ancora, io credo che ci sia un problema di

"corresponsabilità" che oggi ci investe tutti, credenti e non credenti, laici e preti, persone e comunità. In quanti siamo a "sentire", per davvero, questo senso di "corresponsabilità"? E come lo stiamo esercitando?

Il progetto di Dio per l'umanità è un progetto di pace. E, oggi, il nome nuovo della pace è "**cura**". Ma, che cos'è la cura? E cosa c'entra con la pace? Oggi dire "cura" vuol dire vaccini, terapie, medici, ospedali...

Ma dietro alla semplicità di questa parolina, che, come per la pace, si compone di sole quattro lettere, c'è una ricchezza e una vitalità straordinarie. La cura è una delle dimensioni essenziali della vita. Ne abbiamo bisogno.

Sin dai primi istanti di vita. Anzi, noi veniamo al mondo solo se qualcuno si prende cura di noi. Così sarà per tutta la vita, sino agli ultimi giorni.

La cura è, dunque, molto di più del suo significato medico-sanitario. La cura è insieme un modo di “essere” e di “agire”. La cura è relazione. La cura è prestare attenzione, rispettare, ascoltare, sentire, esserci, dare tempo, sentirsi responsabili, agire con delicatezza, mostrare comprensione, procurare all’altro ciò di cui ha necessità, dare conforto, condividere, avere coraggio. Ma che cos’è tutto questo se non l’atteggiamento più “autentico” del cristiano?

Dopo un lungo tempo di incuria e di sfruttamento dell’uomo, della donna e del pianeta, in cui ci siamo permessi le cose peggiori, stiamo facendo i conti non solo con la crisi sanitaria globale provocata da Covid-19, ma con un aumento spropositato del dolore del mondo che sta togliendo la pace a molta gente.

C’è il dolore terribile, angosciante di tutte le persone che sono intrappo-

late nella morsa della guerra, della miseria, delle malattie, delle migrazioni, della devastazione ambientale, della disoccupazione, dell’oppressione... E c’è il dolore dell’anima. Il dolore che ci portiamo dentro, il dolore profondo della vita che viene da un malessere diffuso: un senso comune di inquietudine, incertezza e smarrimento.

Di fronte a questa realtà, la cui visione Francesco ci sta sollecitando a ricomporre insieme alla famiglia umana, la Chiesa-popolo di Dio e popolo di pace è chiamata a essere una comunità di donne e uomini capace di prendersi cura gli uni degli altri.

Una comunità capace di agire come un corpo solo. Ci vorrà del tempo, ma una Chiesa sinodale in cammino non può non sentire il morso dell’urgenza.

Di fronte alle sfide che investono l’umanità e la Chiesa è l’ora che i laici facciano un passo in avanti.

F. Lotti



La cultura del dialogo come via

Durante la presentazione del progetto volto a riqualificare il Cascinale Paolo VI lo scorso 27 giugno 2021, don Claudio ne ha comunicato i fondamenti.



Più volte mi sono soffermato a guardare questa casa: bella, antica.....vuota, abbandonata..... e tutti sappiamo che una casa non abitata... rischia!!! Cosa farne?

Altra riflessione... Sembra che siamo nel tempo della ripresa. Sì, si riprende, ma si riprende cambiati. Siamo cambiati. Il cambiamento sta sotto i nostri occhi, nella nostra società, e che coinvolge tutti ... e tutti gli ambiti: religioso, sociale, economico... un cambiamento che ci disorienta, di spaventa.

Dobbiamo necessariamente ripartire con uno sguardo diverso, senza far finta che non ci sia stata la pandemia, cogliendo anzi l'occasione per trasformare le fatiche vissute in opportunità. La progettazione di un nuovo cammino decanale in Valceresio, l'assenza di un prete a tempo pieno per i nostri oratori, il coinvolgimento in maniera più responsabile dei laici nelle nostre comunità parrocchiali chiede di prendere coscienza che qualcosa è definitivamente cambiato e costringe anche noi a rivedere prassi, abitudini.

Altro motivo di riflessione e un po' d'inquietudine ... è il vedere troppi ragazzi, adolescenti, giovani persi... per strada, nei campetti, nelle piazze ... cosa ci dicono?

Tre riflessioni che non possiamo sorvolare!!! Dobbiamo fare qualcosa?

Ecco la mia richiesta di aiuto.... un aiuto perché **questa casa, abbandonata da anni, diventi luogo che susciti vita e che susciti cultura.**

Dicendo cultura vorrei dire tutte quelle conoscenze, quelle capacità, quelle abitudini che **sanno ridare vita**. I nostri giovani fuggono... forse perché non sappiamo rispondere alle loro domande, ai loro desideri.

Ecco, questo luogo lo vedrei come un centro della

CULTURA DELL'INCONTRO.

È solo nell'incontro che si supera quella chiusura che spegne, è solo nell'incontro che si può guardare avanti, un incontro che supera i confini dei paesi, un incontro che apre anche a chi non guidato da principi religiosi, un incontro che dà vita. Un incontro libero da pregiudizi, lamentele, rimpianti...

Ecco la **cultura dell'incontro** che poi si esprime attraverso proposte, iniziative, progetti.

Questo cascinale è dedicato ad un Papa Santo, S. Paolo VI. Per chi lo ricorda è stato arcivescovo di Milano. È venuto anche ad Arcisate due volte, nel 1957 e nel 1961, esattamente 60 anni fa. È lui che ha istituito il decanato Valceresio, mirando all'unità della Valle. Fu Papa per 15 anni...

Un Papa, diremmo profeta, già a quei tempi insisteva per cercare **l'unità** nella diversità e di avere a cuore e di privilegiare la cultura della mediazione, dell'incontro. Una cultura messa in discussione a quei tempi... ma che, oggi, appare decisiva per il futuro.

Ecco il mio augurio: che questo cascinale sappia suscitare questa cultura, sappia ridare forza ad un nuovo modo di relazionarci, sappia ridare vita. Penso che sia un buon inizio per affrontare questo cambiamento e non farci schiacciare dal cambiamento.



DEFUNTI

La nostra preghiera di suffragio interceda presso Dio per

Taiana Maria	<i>Via Lagozza 5</i>	- Arcisate di anni 97
Manfrini Angelina	<i>P. Fumagalli 1</i>	- Brenno di anni 100
Abbiati Bruno	<i>Via Pellico 84</i>	- Brenno di anni 77
Saccol Giancarla	<i>Via Pascoli 5/C</i>	- Arcisate di anni 82
Rubino Nicola	<i>Via Crugnola 3</i>	- Arcisate di anni 62
Piazza Fulvio	<i>Via Cacc. Alpi 13</i>	- Arcisate di anni 65
Ferraiuolo Rita	<i>Via Caduti di Nass 1</i>	- Arcisate di anni 72
Bellineto Walter	<i>Via Pascoli 5/D</i>	- Arcisate di anni 74
Viscusio Maria	<i>Via Crugnola 21</i>	- Arcisate di anni 76
Calci Silvana	<i>Via Monte Grappa 12/B</i>	- Brenno di anni 76
Genovese Annina	<i>Via Michelangelo 10</i>	- Brenno di anni 92
Rottoli Luigi	<i>Bisuschio</i>	- Arcisate di anni 74
Reato Narciso	<i>Via Caio Mario 10</i>	- Velmaio di anni 85
Sutto Renzo	<i>Via Libertà 36</i>	- Arcisate di anni 71
Fioletti Luciano	<i>Vicolo Ottaviano 9</i>	- Arcisate di anni 73
Sordi Wanda	<i>Via Libertà 9</i>	- Arcisate di anni 98

MATRIMONI

Hanno formato una famiglia cristiana

Carrano Danilo e Messina Maria	di ARCISATE	il 19 giugno
Bertolo Fabrizio e Tognola Giorgia	di ARCISATE	il 22 giugno
Martire Andrea e Casula Sharon	di ARCISATE	il 26 giugno



BATTESIMI

Sono entrati nella comunità cristiana, la Chiesa

Fustaino Mia	di Brenno	il 22 maggio
Biondaro Giacomo	di Arcisate	il 22 maggio
Iqbal Sidella James Ragn	di Arcisate	il 23 maggio
Giamberini Stefano	di Arcisate	il 23 maggio
Andolfato Enea	di Arcisate	il 29 maggio
Monni Nicolò	di Arcisate	il 29 maggio
De Franceschi Marta	di Arcisate	il 29 maggio
Paccioretti Carlotta	di Arcisate	il 5 giugno
Roccamo Mattia	di Arcisate	il 12 giugno
Carrano Vittoria	di Arcisate	il 19 giugno
Trapletti Matteo Rino	di Arcisate	il 19 giugno
Pastore Michelle	di Arcisate	il 20 giugno
Tartaro Noemi	di Arcisate	il 20 giugno
Niyogakiza Carolina	di Arcisate	il 26 giugno
Martire Daniel	di Arcisate	il 26 giugno
Martire Mathias	di Arcisate	il 26 giugno
Baroffio Riccardo	di Arcisate	il 27 giugno
N'guessan Kassi Alessandro	di Arcisate	il 27 giugno
N'guessan Kassi Marybel	di Arcisate	il 27 giugno
Paolillo Diego Domenico	di Arcisate	il 03 luglio
Paolillo Andrea Davide	di Arcisate	il 03 luglio
Maiellaro Lino Francesco	di Arcisate	il 04 luglio
Di Menno Di Bucchianico Sofia	di Arcisate	il 04 luglio



